



## Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

*Domenica 29 agosto, Canale d'Agordo*

### *S. MESSA NEL XXVI ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE A SOMMO PONTEFICE DI S. S. PAPA GIOVANNI PAOLO I*

È la prima volta che questa celebrazione a Canale, nell'anniversario dell'elezione di Don Albino al Sommo pontificato, viene celebrata dopo l'apertura della causa di canonizzazione. Siamo qui per ricordare con ammirazione e affetto il Servo di Dio che in questa valle ha avuto il Battesimo e la formazione cristiana, conoscendo e attingendo dalla santità di tanti battezzati nostri conterranei.

Immagino con quali accenti avrebbe oggi parlato il Vescovo Vincenzo Savio che un anno fa ha dimorato per settimane a Vallada, ospite di Don Sirio.

È questa l'occasione per ringraziare il postulatore, il vice postulatore e i sacerdoti del tribunale che stanno lavorando per raccogliere le testimonianze secondo i criteri stabiliti dal postulatore.

Quanto il popolo di Dio sta testimoniando a favore della santità di Albino Luciani lo si percepisce in questa chiesa per il continuo pellegrinaggio di genti di ogni dove, nella lettura dei messaggi che riempiono pagine e pagine del volume posto accanto alla sua statua, per i numerosi partecipanti a questa annuale celebrazione: sacerdoti, laici e consacrati che ringrazio di cuore.

Saluto i Sindaci e le Autorità presenti.

Venticinque anni fa Papa Giovanni Paolo II venne e pregò in questa chiesa.

Fra un mese è prevista la partecipazione di un buon numero di rappresentanti della Diocesi alla celebrazione dell'anniversario della morte di Papa Luciani, nella basilica di S. Pietro a Roma, e la partecipazione all'udienza generale del Papa. Allora porteremo il ringraziamento per la sua visita qui, nel 1979.

Una visita allora sorprendente. Disse: "Ho sentito il dovere di venire fino qui proprio per ricordare a voi, abitanti di Canale d'Agordo, e Bellunesi tutti, come pure a tutto il popolo italiano, la bellezza e la grandezza della vostra vocazione cristiana".

La vocazione cristiana. Non è sentire passione per alcuni valori cristiani, o tradizioni, o dottrina, o ideali. Vocazione cristiana è sentirsi chiamati a mettere Cristo al centro della propria vita per innestarsi in Lui e sentire che Lui vive in ciascuno di noi.

Quando Papa Giovanni Paolo II venne qui nel 1979, aveva appena scritto la sua prima lettera enciclica *Redemptor Hominis* nella quale dice: "Occorre dirigere lo sguardo di ognuno, indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo, aiutare tutti ad avere familiarità con Gesù redentore".

E affermò che la struttura portante della vita di Papa Luciani e del suo pontificato fu l'Amore a Cristo Signore.

Di Gesù, Don Albino si fece discepolo fin da bambino; crebbe con il desiderio di servire lui e i fratelli con un atteggiamento di bontà e di tenerezza verso tutti. Chi non ricorda il suo interessamento per la persona quando ci incontrava, per i nostri familiari quando parlava con noi?

Ho sempre ricordato nella mia vita (e l'ho sentito in modo particolare poche settimane fa, quando sono stato chiamato ad essere vescovo) quello che tanti anni fa don Albino ha detto, parlando in questa chiesa a noi ragazzi.

Ci ha fatto osservare la statua del Risorto che domina la cupola di questo tabernacolo del Brustolon, con il labaro della vittoria sulla morte in mano, e ci diceva: Vedete chi è alle spalle di Gesù? Giovanni Battista, il nostro patrono. Anche lui in piedi, con l'asta della croce in mano e il cartiglio: "Ecco l'Agnello di Dio". La sua mano indica il Redentore ristoro che sta davanti.

E continuava: "Anche noi dobbiamo guardare Gesù e mostrarlo agli altri. Lui non delude nessuno, mai. È Salvatore, ci dà quello che più possiamo desiderare".

Ogni cristiano è chiamato a fare esperienza di Cristo: è lui il vero, l'unico maestro. Per additarlo con la nostra mano e la nostra vita siamo chiamati a servirlo negli altri: "Il più grande tra voi sia vostro servo" e "Chi si abbassa sarà innalzato".

L'amorevolezza di Don Albino era il frutto della sua umiltà: aveva imparato dal Maestro ad essere "mite e umile di cuore".

Vorrei esprimere un accorato desiderio: che riscopriamo e impariamo come battezzati a incontrare, di domenica in domenica, nella celebrazione della S. Messa, il nostro Maestro che così può plasmarci per essere ricchi di umanità, di fede, di speranza e di carità. "Non stacciamoci dalla roccia" diceva don Albino e si riferiva al Papa (per il quale in questa celebrazione preghiamo con riconoscenza) e a chi ha nella Chiesa il compito di farci sentire che la roccia solida, sulla quale possiamo appoggiare la nostra vita, è il Signore. Ci sentiamo deboli, soprattutto in certi passaggi della vita, ma se non ci stacciamo dalla roccia, possiamo stare sicuri.

Esattamente trent'anni fa il Patriarca Albino Luciani, parlando ad Auronzo per il centenario della sezione cadorina del CAI, concludeva la sua relazione dicendo: "Vediamo nei monti l'immagine del nostro Dio: sei tu, Signore, la roccia alla quale si appoggia con fiducia la nostra debolezza".